



12/11/2008

“Antibiotici sì, ma con cautela”: campagna di comunicazione per un uso corretto degli antibiotici

Lo sviluppo dell'antibioticoresistenza in Italia e in tutti i Paesi europei, legato all'incremento e all'uso inappropriato degli antibiotici, costituisce un problema di particolare rilievo per la tutela della salute dei cittadini tanto da spingere istituzioni internazionali come l'Oms a lanciare l'allarme. Il Centro europeo per il controllo delle malattie ha invitato gli Stati membri, in coincidenza con la Giornata europea per gli antibiotici - indetta per il 18 novembre p.v. - a realizzare iniziative di comunicazione rivolte alla popolazione generale per contrastare questo fenomeno.

In tale ottica l'**Agenzia Italiana del Farmaco**, l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali hanno realizzato la Campagna di comunicazione ad hoc "Antibiotici sì, ma con cautela" con l'obiettivo di informare i cittadini dell'importanza di ricorrere agli antibiotici solo quando necessario e dietro prescrizione del medico che ne accerti l'effettiva utilità e di non interrompere mai la terapia prima dei tempi indicati dal medico o, comunque, solo dietro sua indicazione.

Al fine di raggiungere la popolazione generale la Campagna prevede l'utilizzo di diversi strumenti di comunicazione tra cui spazi sulla stampa quotidiana nazionale e locale, su periodici, femminili e testate web. Inoltre i messaggi saranno diffusi anche attraverso spot radiofonici, pubblicità dinamica urbana sugli autobus, spot cinematografici e attraverso il sito web dedicato www.antibioticoresponsabile.it Infine i cittadini potranno avere risposte a quesiti sull'impiego corretto degli antibiotici attraverso il numero verde AIFA 800-571661.

L'azione di sensibilizzazione della popolazione generale, soprattutto in quelle regioni dove il consumo di antibiotici è più elevato, è necessaria poiché alcuni germi patogeni importanti hanno già sviluppato livelli di antibioticoresistenza che arrivano anche al 90% e alcuni ceppi (tra cui il Micobatterio della tubercolosi) sono divenuti resistenti a tutti i 100 antibiotici disponibili tanto che in un futuro prossimo si comincia a temere di non poter disporre più di alcun farmaco per combattere le infezioni.

Fattore determinante nello sviluppo dell'antibioticoresistenza è l'incremento dei consumi: i dati dell'Aifa mostrano incrementi che arrivano fino al 400%

I dati relativi al consumo degli antibiotici analizzati dall'Agenzia Italiana del Farmaco, infatti, mostrano come il consumo di questa classe di farmaci continui a crescere e come l'Italia sia uno dei Paesi europei con il più alto consumo di antibiotici preceduto solo dalla Francia, dalla Grecia e da Cipro. Il nostro Paese, inoltre, si caratterizza in ambito europeo anche per un uso più elevato di specifiche classi di antibiotici, come cefalosporine e chinoloni, molto meno utilizzate in altri Paesi. L'incremento medio dei consumi di antibiotici in Italia dal 2000 al 2007 è stato del 18% senza un evidente gradiente geografico Nord-Sud.

Nel 2007 le regioni con consumi al di sopra della media nazionale sono state il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Può essere stimato che ogni giorno in Italia 1 milione e mezzo di persone assume un antibiotico, al di fuori dell'ambito ospedaliero, senza distinzioni legate all'età tranne che per un maggior ricorso in età pediatrica. Tra le cause più frequenti di prescrizione, le infezioni delle vie respiratorie (60%) del sistema urinario (9%) dell'orecchio (6%) del cavo orale (6%). In particolare la maggior prescrizione si registra per bronchite, faringite, tonsillite e influenza nonostante nella maggior parte di queste affezioni, a prevalente eziologia virale, l'uso degli antibiotici non è raccomandato.

I dati AIFA 2007 (**Rapporto Osmed**) mostrano come gli antibiotici siano al terzo posto come spesa nella classifica dei farmaci dispensati a carico del SSN e al quinto se si considerano anche gli acquisti fatti direttamente dai cittadini.

Il 90,8% della spesa territoriale relativa agli antibiotici è a carico del Servizio sanitario nazionale e dunque la dispensazione del farmaco è conseguente a prescrizione del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta. Solo il 9,2% della spesa è relativo ad acquisto fatto direttamente dai cittadini in farmacia. Il gruppo di antibiotici a maggior spesa (pubblica + privata) è quello dei macrolidi, seguito dai chinoloni, dalle cefalosporine di terza generazione, dalle associazioni di penicilline e dalle penicilline ad ampio spettro.

In relazione ai consumi, invece, il primo posto tra gli antibiotici è occupato da una penicillina (amoxicillina + acido clavulanico) seguita da macrolidi e chinoloni (levofloxacin). Dal 2000 al 2007 la prescrizione di moxifloxacin è aumentata del +398%, quella di amoxicillina+acido clavulanico è raddoppiata (+100%) mentre quella di azitromicina e claritromicina (macrolidi) è aumentata rispettivamente del +23,9% e +25,6%. L'aumento della prescrizione di antibiotici a largo spettro, però, probabilmente legata anche alla scadenza di brevetti, non è giustificata da dati epidemiologici. Né appare giustificato il massivo ricorso ai macrolidi in presenza di importanti fenomeni di antibioticoresistenza nei confronti di questa classe di farmaci.

Per quel che riguarda il consumo ospedaliero si può stimare che nel 2007 sono state consumate circa 32 milioni di dosi di antibiotici e che circa 3-4 milioni di persone hanno ricevuto una terapia antibiotica. Inoltre nel 50% dei casi si è trattato di penicilline e chinoloni. In particolare, i due terzi delle dosi somministrate erano antibiotici iniettabili e un terzo formulazioni orali. Per quello che riguarda la variabilità geografica, non esiste un gradiente Nord - Sud, esistono, invece, importanti differenze tra regioni limitrofe.

Un sondaggio commissionato dall'Istituto Superiore di Sanità e elaborato dal Dipartimento malattie Infettive dell'ISS ha fotografato i comportamenti e il grado di consapevolezza che gli italiani hanno rispetto all'utilizzo dei farmaci antibiotici.

L'indagine ha riguardato un campione rappresentativo di duemiladuecento persone distribuito in tutta Italia che comprendeva persone di diverse fasce di età (compresi i minori adolescenti e con diversi titoli di studio che andavano dalla licenza media fino alla laurea e comprese persone senza titolo di studio). Dalla ricerca si evince che solo un italiano su due sa cos'è un antibiotico e cosa cura e che ben quattro italiani su dieci li assume senza prescrizione medica.

Il fenomeno della resistenza agli antibiotici, in particolare, è sconosciuto al 43% del campione. Il 57% degli italiani, durante lo scorso anno, ha assunto antibiotici, ma nel 44% dei casi il farmaco non è stato prescritto dal medico, bensì acquistato autonomamente nel 20% dei casi, chiedendo al farmacista nel 21% e chiedendo consiglio a parenti e amici nel 2% dei casi.

Buona parte della popolazione italiana ha utilizzato antibiotici per curare infezioni ma ben il 44% li ha utilizzati in modo scorretto. Il 29%, infatti, ha preso un antibiotico per curare l'influenza e il 14% per guarire dai raffreddori. Altro dato di rilevante interesse è il completamento del ciclo della cura. Il 40% degli italiani dichiara, una volta intrapresa la cura, di non averla terminata.

Il 56% dei ragazzi italiani, al di sotto dei 15 anni, lo scorso anno ha fatto uso di antibiotici. Nel caso dei minori di 15 anni si osserva un comportamento più corretto e più responsabile. Le prescrizioni salgono al 78% dei casi e gli accertamenti diagnostici prima della prescrizione vengono effettuati nel 56% dei casi. Secondo il sondaggio tre quarti dei medici informano il paziente sui motivi della prescrizione